

# MILANO SETTE



Domenica 21 settembre 2014

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 3

## Riaprono gli oratori, il messaggio di Scola

Con il messaggio per la «Festa di apertura degli oratori» in calendario domenica 28 settembre, l'Arcivescovo lancia l'anno oratoriano 2014-2015 che sarà accompagnato dallo slogan «Solo insieme». Questo titolo riprende la proposta del cardinale Angelo Scola che quest'anno attraverso ogni ambito della pastorale: la Comunità educante. «Abbiamo ricevuto un dono - scrive - lo strumento e il luogo (anzi, ripensando all'oratorio estivo direi: la casa!) per crescere nell'amicizia con Gesù. Questa casa è l'oratorio. Impieghiamoci allora tutti insieme per renderlo sempre più luogo trasparente della bellezza dell'incontro col Signore».

## Montini, Papa attento ai poveri: «La Chiesa desidera aiutarli»

La prima enciclica di un Papa dopo un concilio è «programmatica»: è come il primo passo del cammino che desidera indicare alla Chiesa per mettere in pratica i documenti del Concilio. È affascinante scoprire che la prima enciclica di Paolo VI dopo il Vaticano II fu la «Populorum Progressio» (26 marzo 1967), che ancora emoziona e interroga e provoca: «Lo sviluppo dei popoli, in modo particolare di quelli che lottano per liberarsi dal giogo della fame, della miseria, delle malattie endemiche, dell'ignoranza; che cercano una partecipazione più larga ai frutti della civiltà, una più attiva valorizzazione delle loro qualità umane; che si muovono con decisione verso la meta di un loro pieno rigoglio, è oggetto di attenta osservazione della Chiesa [...] La Chiesa trasale davanti a questo grido d'angoscia e chiama ognuno a rispondere con amore al proprio fratello [...] I popoli ricchi godono di una crescita rapida, mentre lento è il ritmo di sviluppo di quelli poveri. Una oligarchia gode, in certe regioni, di una civiltà raffinata, il resto della popolazione, povera e dispersa, è "spesso costretta a condizioni di vita e di lavoro indegne della persona umana". [...] Esperta di umanità, la Chiesa, lungi dal pretendere minuziosamente d'intrrompersi nella politica degli Stati, "non ha di mira che un unico scopo: continuare la stessa opera del Cristo, venuto nel mondo per servire, non per essere servito". [...] In comunione con le migliori aspirazioni degli uomini e soffrendo di vederle insoddisfatte, essa desidera aiutarli».



Ennio Apeciti

## L'Arcivescovo lancia il nuovo progetto «Zona franca», occasione per il reinserimento sociale

# Fondo offre speranza ai detenuti a fine pena

DI FRANCESCO CHIWARINI

Trovare il lavoro, per chi è stato in carcere, è una strada in salita. Doppia complicata da percorrere in tempi di crisi. Per questo è nato «Zona franca», il nuovo progetto di formazione professionale del Fondo famiglia-lavoro, annunciato dall'arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola, durante il convegno «Investire su chi ha perso l'occupazione», lo scorso 8 settembre. L'iniziativa è rivolta, in particolare, ai detenuti entrati in carcere non prima del 2011 che stanno scontando l'ultimo periodo della pena all'interno degli istituti o affidati ai servizi sociali. Per conformità con i criteri con cui opera il Fondo famiglia-lavoro, si è stabilito che potranno avere accesso a «Zona franca», solo persone che siano reduce e residenti nel territorio della Diocesi di Milano e che fuori dal carcere abbiano almeno un figlio a carico. I beneficiari saranno segnalati dai cappellani, dagli operatori penitenziari e dai volontari impegnati in carcere agli operatori dell'Area carcere di Caritas ambrosiana. Questi ultimi compileranno e invieranno la richiesta di aiuto alla segreteria del Fondo che, a sua volta, verificherà i requisiti. Riconosciuta la conformità della richiesta, sarà la Fondazione San Carlo, specializzata in progetti di housing sociale e inserimento lavorativo, a organizzare il corso di formazione professionale corrispondente al profilo dei detenuti che hanno avuto accesso al progetto e alla richieste del mercato. Il Fondo famiglia-lavoro coprirà il costo dei corsi. «In genere ci occupiamo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle condizioni di vita all'interno delle carceri, di informare e orientare i detenuti ai servizi, di

offrire sostegno a chi esce o sta per uscire dal carcere. In questi ultimi anni, l'attenzione alle questioni lavorative ha occupato sempre più spazio - osserva Ileana Montagnini dell'Area carcere di Caritas ambrosiana -. Anche se si sono saldati i conti con la giustizia, l'esperienza carceraria è una macchia difficile da cancellare e lo stigma sociale diventa un ostacolo pressoché impossibile da superare soprattutto quando le opportunità di lavoro si riducono, come è accaduto in questo periodo, con l'arrivo della crisi. Ed è proprio la difficile situazione sociale che rischia a questo punto di generare un circolo vizioso. «Naturalmente esiste una stretta connessione tra povertà, disagio abitativo e lavorativo e percorsi penali. Tra la popolazione detenuta sono particolarmente diffuse situazioni di irregolarità e precarietà abitativa e lavorativa già prima della detenzione, così come le stesse fragilità si ritrovano nei nuclei familiari delle persone

ristrette. D'altro canto, la precarietà lavorativa ostacola la buona riuscita dei percorsi di reinserimento sociale alla fine della detenzione, precludendo tra l'altro la possibilità di accedere alle misure alternative che, come è stato spesso dimostrato, rappresentano uno strumento molto più efficace del carcere per ridurre il fenomeno della recidiva», osserva Montagnini. Per spezzare il corto circuito, tra povertà e carcere, e favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti Caritas opera da tempo con i suoi servizi. Ora grazie al progetto «Zona franca» questa attività diventa uno degli interventi sostenuti dal Fondo famiglia-lavoro. Una nuova opportunità per i quasi 4 mila detenuti al momento ristretti negli istituti penitenziari presenti nel territorio della Diocesi di Milano.



Un detenuto al lavoro nel vivaio del carcere di Bollate. A sinistra, Ileana Montagnini

## I volontari di Margherita così assistono gli anziani

DI CRISTINA CONTI

Si svolgerà il prossimo 24 settembre, in via San Bernardino 4 (ore 9-13), il seminario «Persone anziane al centro. Un anno di lavoro in alcuni quartieri della città di Milano» organizzato da Caritas ambrosiana. In questa occasione verrà presentato quanto è stato realizzato nelle zone 3, 8 e 9 di Milano. Franca Carminati, responsabile anziani della Caritas, illustra le caratteristiche del progetto. Come è nata questa iniziativa? «È un'esperienza che non nasce dal nulla, ma che vuole dare continuità e ampliare servizi già esistenti sul territorio. Il nome che abbiamo scelto per questo progetto è Margherita, proprio perché l'aiuto si esprime nell'itero attorno alle persone che

hanno bisogno, attraverso una rete di servizi. Abbiamo tentato di mettere a sistema i punti di prossimità che già operavano sul territorio (Il Coniote, lo Spazio Bethlehem, La Tenda) e che avevano differenze in termini di stile di servizio e di metodologie di lavoro. L'obiettivo è stato quello di uniformare e dare un valore aggiunto a ciò che già esisteva. Chi ci lavora? «Volontari e operatori. Se infatti il volontario può fare molto, sono indispensabili anche le competenze specifiche. La presenza di operatori professionali, inoltre, permette di dare continuità all'iniziativa». In che cosa consistono i servizi offerti? «C'è innanzitutto un'attività di accoglienza. Quanti si rivolgono a noi possono contare su un servizio di informazioni e

orientamento, che permette loro di esprimere il proprio bisogno e di essere aiutati nel modo giusto. I punti di prossimità si rivolgono sia alle persone anziane, sia alle loro famiglie, perché sappiamo che spesso anche i figli, divisi tra famiglia e lavoro, hanno bisogno di aiuto per prendersi cura degli anziani. Ci sono servizi a domicilio, dai pasti alla consegna dei farmaci, fino agli interventi di manutenzione e pulizie domestiche. E servizi di prossimità con volontari che accompagnano gli anziani alle visite mediche, attività di gruppo, momenti di socializzazione e corsi, tra cui teatro e computer, a seconda delle richieste e delle possibilità dei diversi punti di prossimità». Per le persone con problemi cognitivi ci sono attività specifiche?

«Sì. C'è un'attenzione particolare per gli anziani che hanno queste problematiche. Si va dai laboratori occupazionali per mantenere le capacità cognitive fino al servizio per chi ha bisogno di una badante. In questo caso c'è la possibilità di avere una vera e propria consulenza e di essere accompagnati nel momento della ricerca. La parte contrattuale viene gestita attraverso la collaborazione di un'agenzia specializzata. Come si può capire anche da questi servizi, la filosofia di partenza è stata proprio quella di creare un unico punto di riferimento territoriale a cui anziani e famiglie possano rivolgersi senza troppi tragitti e interlocutori diversi, ma anche realizzare collaborazioni e sinergie significative con tutti gli «attori istituzionali e non» del luogo di vita degli anziani stessi».

A Milano servizi al domicilio, consegna di pasti e farmaci, pulizie...

www.fondofamiglia lavoro.it

**FONDO FAMIGLIA LAVORO**

Milano investe su chi ha perso il lavoro

**Raccolti al 18 settembre 5.541.231 euro**

Fondo Famiglia Lavoro

Dare per fare

www.fondofamiglia lavoro.it

Versare il proprio contributo su

Conto Corrente Bancario Credito Valtellinese  
IBAN IT 941 0521 6016 31000000002405  
Intestato a: Arcidiocesi di Milano  
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Conto Corrente Postale n. 312272  
Intestato a: Arcidiocesi di Milano  
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Per chi volesse la ricevuta per la detrazione fiscale

Conto Corrente Bancario Credito Valtellinese  
IBAN IT 171 0521 6016 31000000000578  
Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus  
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Conto Corrente Postale n. 13576228  
Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus  
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

## Il Refettorio ambrosiano firmato da artisti italiani

Un portale alto più di cinque metri firmato da Mimmo Paladino all'ingresso. Su un lato l'insegna al neon con la scritta «No more excuses» di Maurizio Nannucci. E poi all'interno un grande affresco, 12 metri per 3, di Alessandro Cucchi e un'opera sul tema del pane di Carlo Benvenuto. Uno spazio dedicato all'accoglienza arredato da luci d'autore, 12 grandi tavoli e decine di sedute realizzate dai più grandi designer italiani. Queste opere donate dai loro autori alla città, fanno del Refettorio ambrosiano non solo una mensa sociale, ma anche uno spazio di fruizione della grande arte italiana aperto ai cittadini. I bozzetti e i disegni del progetto di

ristrutturazione curato dal Politecnico di Milano saranno esposti fino al 22 settembre allo Studio Giangaleazzo Visconti, in corso Monforte 23 a Milano (ingresso libero). «Gli artisti coinvolti nel progetto del Refettorio ambrosiano hanno messo a disposizione gratuitamente le loro capacità. Il Refettorio ambrosiano ha già realizzato quindi un primo obiettivo: quello di generare una dinamica di generosità per la città, niente affatto scontata in questo momento di crisi - sostiene ment'agosto Luca Bressan, Vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale -. Il Refettorio risponderà al bisogno primario di cibo, ma sarà anche un

luogo dove uscire diversi da come si è entrati, questo è d'altra parte il significato della parola refettorio, che viene dal verbo latino *reficere*, rifare, ristorare. Questa è l'anima del progetto che la mostra spiega bene». Nato dalle intuizioni del regista Davide Rampello e dello chef Massimo Bottura, il Refettorio ambrosiano avrà sede nell'ex teatro annesso alla parrocchia San Martino (Comunità pastorale Beato Giovanni Paolo II) nel quartiere Greco di Milano (piazza Greco): un edificio risalente agli anni '50 e ormai in disuso. La mensa sociale aprirà tra maggio e luglio 2015. Per un mese, durante i primi tre di Expo, 40 tra i migliori chef del mondo ideeranno e prepareranno

menu a partire dalle eccedenze alimentari raccolte ogni giorno in Expo: ciò che sarebbe destinato ad essere gettato via, sarà trasformato in piatti di alta cucina, grazie al talento e alla creatività. Al termine dell'esposizione il Refettorio ambrosiano, gestito da Caritas, continuerà a funzionare come luogo di solidarietà, di cultura e spazio d'arte. Un luogo che mette al centro il valore del cibo e la lotta agli sprechi alimentari. «Non sarà facile. Ma ci proveremo. Il Refettorio sarà un luogo di solidarietà a tutto tondo. Non solo cucineremo per chi è in difficoltà, ma lo faremo creando opportunità di lavoro. Tra le ipotesi che stiamo valutando c'è quella di affidare la gestione della

mensa alla cooperativa di catering creata da donne rifugiate. *Mama food*, spiega Luciano Gualzetti, vicedirettore di Caritas ambrosiana. A sottolineare il valore sociale dell'iniziativa la prossima tappa del progetto. Le copie dei tavoli di design saranno battute all'asta da Sotheby's il 16 dicembre a Palazzo



Un modellino del Refettorio ambrosiano

Broggi a Milano. Il ricavato della vendita, devoluto a Caritas ambrosiana, servirà per sostenere l'attività della mensa sociale. (F.C.)